



L'Unità *due*



VENERDÌ 28 MARZO 1997

EDITORIALE

La Pasqua del piccolo Barabba

SALVATORE MANNUZZU

C'È UN RAGAZZO che tutti i giorni mi chiede mille lire, quando lo incontro in una strada della città dove entrambi viviamo: presso la cantonata, quasi sulla porta d'un tabaccaio. Talvolta vuol darmi in cambio dei fazzoletti di carta oppure dei sacchetti per i rifiuti, di plastica scura; talvolta invece, forse più spesso, non ha nulla da vendere e sollecita soltanto un'elemosina, borbottando - può darsi - che non c'è lavoro. È un magro ragazzo neanche tanto malvestito, molto giovane, dai capelli lunghi e neri. Ha l'aria - come dire? - d'un professionista in queste sue mansioni di strada, che ripete con sicurezza un po' stanca e insieme con un minimo di impaccio: provandosi anche a dare delle poco convinte spiegazioni. Sì, è molto magro, troppo, sotto la calotta nera dei capelli, addirittura macilento, pallido: io penso sia un tossico. Bene, l'altra mattina era una bella mattina di sole, ventosa: e questo ragazzo alla sua solita cantonata non offriva i pacchi di fazzoletti o i rotoli di sacchetti, ma esposti in bell'ordine su un cartone - rametti d'olivo e piccole croci intrecciate con foglie di palma.

Sono cose, si sa, che celebrano la Pasqua: le palme ricordano l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, per la passione, e l'olivo la veglia nell'orto di Getsemani. Una tradizione, una diffusa tradizione cristiana vuole che ciascuno ogni Pasqua porti a casa, dove resteranno un anno, queste palme intrecciate a croce e questi rami d'olivo; e che palme e olivo dell'anno precedente vengano bruciati. Bruciati, non gettati tra i rifiuti: perché sono benedetti.

Ricordo che un tempo nella città dove ancora vivo, per Pasqua passava il parroco, vestito della sua migliore cotta ricamata, a benedire le case con l'acqua santa: girava di stanza in stanza tuffando l'aspersorio dentro un secchiello che gli porgeva un chierichetto e in fondo al quale stavano grosse monete, frutto di questa. Ricordo anche delle uova, in un cestino che un altro chierichetto reggeva: in quell'occasione usava regalarle, delle uova fresche. Ma adesso - forse per scarsità di personale, o crisi delle vocazioni - nessun prete passa nelle case della nostra città a Pasqua: e l'uni-

co segno di benedizione, chi in qualche modo la voglia ricevere, sono le piccole croci di palma e i rametti d'olivo.

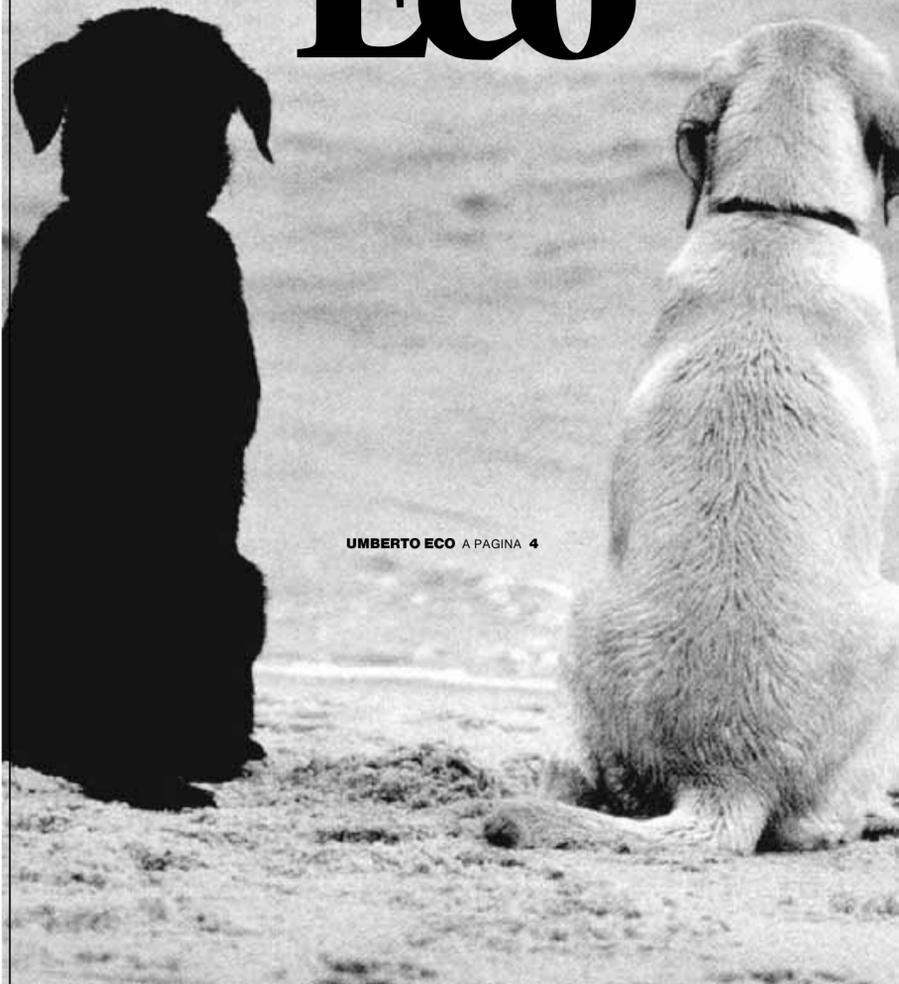
Segno di benedizione perché sono benedetti. Allora vien da chiedersi se davvero lo fossero le palme e l'olivo che, presso la porta del tabaccaio, il tossico offriva: cioè se su di essi fossero cadute aspersione con acqua lustrale e preghiera con il segno di croce, per atto di qualcuno legittimato, vale a dire d'un sacerdote della chiesa.

Facile dubitarne. È un chierico dei nostri giorni colui che estemporaneamente li porgeva ai passanti sul vecchio coperchio di cartone? Più probabile si trattasse d'una trovata del suo sprovveduto ingegno, stretto dai bisogni: forse solo da un triste bisogno. E perciò divenuto, il misero ingegno del piccolo Barabba, osservante del calendario, memore della Pasqua: magari, chissà, di quali altre Pasque...

MA IO CREDO non ci si potesse sottrarre: bisognasse ricevere dalle mani del ragazzo la palma intrecciata e l'olivo; dandogli in cambio, naturalmente, il po' di denaro che lui sperava. Non è colpa sua - o non sua soltanto - se non abbiamo altra Pasqua e altra benedizione. E non solo adesso, nel nostro tempo che minaccia la rottura di tutto; ma da sempre: da che il tempo è tempo. E chi ci crede alla croce e alla resurrezione sa che ci sono state, ci sono per questo.

Sì, occorre ripetere che il ragazzo è un tossico; e aver presenti tutte le conseguenze. Un tossico all'ultimo stadio: cacciato dalla casa paterna, sordito nella sua mediocre e residua petulanza, sempre in cerca del tanto per la dose - e forse anche di cibo caldo e d'un letto. Un tossico invaso, magari, dalla sua febbre: da una passione che non lascia posto per altro. Eppure io credo si dovesse accettarne, consapevolmente, l'inganno; rendersi complici della frode: subendola, poi conservando in casa palme e olivo. Ma sono proprio un inganno, una frode? E quanto lo sono? Quella benedizione, nella sua terribile ambiguità, a me pare una benedizione vera. E la Pasqua del piccolo Barabba l'unica nostra Pasqua possibile: non ce n'è senza di lui.

La tolleranza secondo Eco



UMBERTO ECO A PAGINA 4

Sport

UNDER 21 Gli azzurrini travolgono la Moldova

6-0, un punteggio tennistico per gli uomini di Ciampaglia. Il match interrotto per «buio» e vinto all'insegna di Che Guevara. Gran prova di Francesco Totti

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 13

ZOLA

«L'Inghilterra mi ha liberato L'Italia è caos»

Il fantasista della Nazionale si confessa alla vigilia della partita con la Moldova. «È la mia migliore stagione, l'Inghilterra mi ha reso un calciatore felice».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13



GP DEL BRASILE Fa paura l'asfalto di Interlagos

C'è fiducia in casa della Ferrari per il secondo Gran Premio della stagione. Oggi si parte con le prove, la sola preoccupazione è il fondo di Interlagos.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 14

SOLDINI «Su Fila il mio nuovo giro del mondo»

Giovanni Soldini ha presentato ieri la nuova barca su cui nel '98 ripeterà l'impresa di un giro del mondo in solitaria. Il budget è 1.600 milioni annui.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 15

L'Istituto Luce rende disponibile al pubblico il suo immenso archivio storico-fotografico

Il Novecento in due milioni di foto

Il patrimonio di immagini abbinato a quello degli Alinari e trasferito per la consultazione su microfiches.

Auto, incidenti no problem

Come? Seguendo i consigli della guida pratica al risarcimento destinata agli automobilisti che hanno incidenti stradali, allegata al giornale. Un vademecum sull'Rc auto per conoscere le norme che regolano il rapporto, ricco d'insidie per gli utenti, con le assicurazioni.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

Le prime centomila fotografie dell'Istituto Luce sono, da ieri, a disposizione per la consultazione presso lo spazio Alinari della Capitale e nelle fototeche Alinari di Firenze e Milano. Il Luce ha a disposizione un milione d'immagini, uno straordinario "giacimento culturale", ampiamente conosciuto dai tecnici ma molto poco dal resto degli italiani. Per questo è stato siglato un accordo con l'antica casa fotografica fiorentina dei Fratelli Alinari che ha riproduurrà tutto su microfiches: basterà sedersi davanti ad un visore e ordinare quel che serve. I prezzi dovrebbero essere molto contenuti. Alinari, come è noto, ha a disposizione, su microfiches, anche le intere collezioni di alcuni grandi fotografi italiani per un totale di un altro milione di immagini.

A PAGINA 9 W. SETTIMELLI

DECALOGO 1

di Krzysztof Kieslowski

Dal 26 marzo in edicola la prima videocassetta e la sceneggiatura originale a 12.000 lire

L'Unità CINEMA

Cent'anni fa nasceva l'autrice «rosa» più amata e più discussa

Liala, il sesso senza sesso

TIZIANO SCARPA
Scrittore

NON HO LETTO una sola riga di Liala. Dunque sono l'esperto più indicato per parlare di lei come luogo dello spirito. C'è una soglia della popolarità oltre la quale la filologia trapassa nel proverbio, l'Enciclopedia Universale scivola nel Trevial Pursuit: Don Chisciotte? I mulini a vento? Giulio Cesare? Il dado è tratto! Veni vidi vici! Martin Heidegger? L'essere gettato! Claudio Baglioni? Questo piccolo grande amore! Giuseppe Ungaretti? M'illumino d'immenso! Liala? Non raccontare cosa succede a letto! I principiazurriaviatori!

Liala è quella scrittrice che ha attraversato il nostro secolo raccontando compulsivamente l'attrazione sessuale fra maschi e femmine, costringendo le proprie storie a fermarsi davanti alla porta della camera da letto. Nel frattempo il Novecento saltellava nevrotico sul materasso di centinaia di coppie di per-

sonaggi. Chiacchiere da guanciaie, pillow conversation, kamasutra caratteriali, imperi dei sensi a due piazze, sigarette narrative postcoitali. Già D'Annunzio, il battezzatore di Liala, in pieno Ottocento aveva impostato un intero romanzo sul lapsus rivelatore di Andrea Sperelli che si lascia scappare il nome di una ex mentre sta facendo l'amore con un'altra.

Sulla copertina dei romanzi di Liala c'è questo cartellino appeso alla maniglia che intima alla trama: non disturbare. Naturalmente tacere il sesso è il miglior modo per erigerli un monumento. Come scoperà, l'irresistibile aviatore? Quanto ce l'avrà lungo? E lei avrà la cellulite? Che cosa gli griderà nell'orecchio al momento dell'orgasmo? Non lo sapremo mai. Il sesso è l'indicibile, l'ineffabile, l'inaudito. È, allo stesso tempo, il volgare e il sublime. È quel doppio fondo a cui il linguaggio

non smette di riferirsi senza poterlo designare. Dio non va nominato invano: o meglio, è inutile sperare di riuscire a dargli un nome. Vecchio mito regressivo, quello che ci sia un aldià delle parole, un altrove blindato, un nocciolo d'uranio del senso che scioglierebbe tutti i nostri vocabolari, e che apparenta Liala al filone giallistico dei cosiddetti «delitti nella camera chiusa», dove un cadavere giace solitario in una stanza sbarrata dall'interno.

Immagino come dovevano sentirsi le lettrici di Liala, abbandonate sul più bello da questi galatei sentimentali romanzeschi. Fino a qui ti ho detto come si fa, ma a letto arrangiate. Fa pure quello che vuoi. Il sesso è l'esistenza, che non ha niente a che fare con i romanzi.

SEGUE A PAGINA 3

